

Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

IL COLIBRI'



Regia di Francesca Archibugi

Con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak, Bérénice Bejo, Laura Morante

Genere Drammatico, Italia 2022 durata 126'.

➔ L'ultima pellicola di Francesca Archibugi tratteggia un'esistenza semplice e plausibile con la quale è facile empatizzare

Il colibrì

di Francesco Mocerino – everyeye.it

«Francesca Archibugi prende in prestito la trama che ha permesso a Veronesi di vincere il Premio Strega nel 2020 e la usa per cesellare il ritratto di un uomo semplice, sentimentale ma non appassionato, che fin dalle sue prime esperienze amorose si lascia guidare dalle donne che gli vorticano intorno per esplorare senza troppa convinzione un piano emotivo turbolento ed a tratti spietato.

A scandire la sua intera esistenza c'è ovviamente l'amore mai concretizzato con Luisa Lattes, che come un fantasma romanticizzato lo accompagna in un matrimonio irrequieto con la moglie Marina, ma c'è spazio anche per l'affetto incommensurabile della figlia Adele e della nipote Miraijin, in un turbinio di tenerezza e dolori che Marco affronta cercando di rimanere impassibile, per il bene suo e di chi gli gira intorno. La sceneggiatura de Il Colibrì attraversa in questo modo fasi di caduta e rinascita, tenendo ben saldo il timone di plausibilità che garantisce una storia autentica con la quale è possibile empatizzare, e che paga appena l'arrendevolezza di un protagonista impossibile da scuotere, ferito a più riprese da due amori che non meritano i suoi idealismi e costretto a rifugiarsi nell'abbraccio sincero di Adele e Miraijin.

Non ci sono soltanto le quattro donne della sua vita a guidare le vicissitudini di Marco, perché esse si accompagnano ad un rapporto genitoriale ipocrita, alle amicizie bugiarde dei colleghi ed ai continui problemi psicologici che sembrano maledire la sua famiglia, ed il protagonista volazza tra tutti questi colpi rimanendo sempre fermo, a metà strada tra l'imperturbabilità e la pigrizia.

La trama del film si sviluppa attraverso un approccio temporale spezzettato, tra continui flashback e flashforward che tentano di evitare il didascalismo ricollegando eventi e persone ad uno spunto visivo oppure emotivo, riuscendoci soltanto a sprazzi e finendo a volte vittima dello spaesamento.

Al centro di tutto rimane indifferente un sempre straordinario Favino, che saltella avanti ed indietro tra i ricorsi storici di una vita ordinaria e felice, ma a tratti disumana, tra personaggi scomparsi che fanno il loro ritorno in carne ed ossa oppure attraverso problematiche difficilmente risolvibili, come nel caso della sorella Irene (Fotinì Peluso), morta suicida a soli 24 anni. Al netto di un ritmo narrativo che tentenna negli indugi sentimentali di due amori da evitare, la pellicola scorre senza particolari sobbalzi inquadrata con delicatezza dalla mano della Archibugi: la regista sceglie di veicolare le emozioni plausibili della sua storia arricchendoli di dettagli e brevi carrelli, lasciando ben fermi al centro delle scene gli ottimi interpreti del suo cast e aprendosi di tanto in tanto nelle panoramiche su un Mar Tirreno semplice ed ospitale, scoglio inamovibile contro le improvvise mareggiate di un'esistenza tranquilla.»

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)